

La terra brettone era come l'antichissima italica, la ellenica e la fenicia predisposta a doventare patria di marinari. I Veneti erano commercianti attivissimi, tra i loro luoghi (*Armorica*, da *Ar Mor*, il mare, in idioma gallese) e la opposta isola chiamata Britannia Maggiore con nome che serba tuttavia, ed allor abitata da popolo consanguineo. Cesare che nel domare la Gallia continentale aveva a più acerbo avversario il sentimento nazionale-religioso impersonato nella casta dei Druidi, i quali avevan i loro collegi nella Britannia Maggiore, giudicò necessario domare prima la minor sorella, e fattasi spedire dal Mediterraneo una squadra, ne affidò il comando a Decimo Bruto, e principiò la campagna (56).

La squadra di Decimo Bruto era composta in massima parte d'*actuariae*; erano queste navi vere restituzioni della triera greca, vale a dire sottili, basse sull'acqua, mosse dalla vela e dal remo. Sul flutto d'Oceano le grosse navi del Mediterraneo orientale sovraccariche di torri a prora ed a poppa sarebbero state al certo di pericoloso maneggio. I Veneti (intorno ai quali Cesare si procurò notizie d'ogni maniera) avevano navi robustissime, dalle carene piatte anzichenò, alte d'opera morta a poppa ed a prora; navigavano a vela, e la vela di cuoio era infiorita ad un pennone dell'unico albero. Il cuoio era stato da essi prescelto per necessità: ricordo che fra i popoli settentrionali scarseggiavano le sostanze tessili. Il *chassemareè* della costa brettona ed il *trabaccolo* dell'Adriatico in dimensioni minori, danno idea approssimativa delle navi che Cesare disponevasi a combattere.

I *Commentari*, che nulla dimenticano, c'insegnano che le navi dei Veneti erano costruite in quercia e chiavardate di ferro. Giudico che esse dovessero essere più che bastevolmente resistenti al rostro di bronzo delle *actuariae*. Difatti, allorchè i Romani si radunarono a Saint-Nazaire mentre la piazza d'armi dei Veneti era a Quiberon, Giulio Cesare armò le sue *actuariae* di manipoli di legionari, le guarnì di falci di ferro affilatissime inastate su lunghi pennoncelli ed ordinò a Decimo Bruto che, con queste, ogni trireme tentasse tagliare al nemico, quando fosse lungo il